

# Kazachstan – il quinto giorno...

*Expert* il più serio e quotato settimanale economico russo (una specie di *Economist* russo anche se non così conservatore) oggi titolava sul suo portale: "Kazachstan dalla rivolta alla rivoluzione". Ed è proprio quello che sta succedendo oggi nel paese centroasiatico. In queste ore la situazione è tanto chiara quanto confusa. Dopo che il tentativo di riportare la calma con le blandizie (addirittura non l'aumento ma la riduzione del prezzo del gas e la riduzione dei prezzi degli alimentari) neppure il coprifuoco e i reparti antisommossa hanno avuto la meglio sui dimostranti. E' stato a questo punto necessario richiedere l'aiuto del dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO), il patto di Varsavia versione post-crollo dell'Urss. La Russia ha inviato unità e unità militari di paracadusti e altre truppe sono state inviate dalla Bielorussia. Non risulta che nessun altro paese aderente abbia mandato truppe e ciò potrebbe essere il segnale che la decisione si stata presa con più di un mal di stomaco, soprattutto da parte dei apesi centroasiatici aderenti. Ma malgrado, malgrado la polizia e l'esercito abbiano già ucciso decine e decine di manifestanti (ufficialmente finora sono 8 i morti tra le forze dell'ordine), la situazione è lungi dall'essere tornata alla calma. Anzi. Gingono notizie che le strutture della sicurezza non riescano ad entrare i molti quartieri periferici di Alma Ata dove soprattutto i giovani proletari abbiano assalitato armerie e in alcuni casi disarmato interi contingenti di polizia. I negozi di

alimentari sono stati assaltati come le banche, le quali oggi – insieme alla Borsa – sono chiuse. Sembra che in alcune città soprattutto nei centri minerari da dove sono iniziati gli scioperi, siano in mano ai rivoltosi. Difficile immaginare cosa succederà nelle prossime ore, ma è certo che il regime corrotto di Nazarbaev è giunto al capolinea e di questo forse prima o poi dovrà riconoscerlo perfino Putin che in queste ore tenta disperatamente di tenere in piedi un traballante Toqaev. E il nuovo Kazachstan che verrà dovrà tenere per forza conto della forza straordinaria del movimento di massa popolare di questi giorni.